Editoriale

Malgrado i numerosi elementi di discontinuità rispetto al passato, il presente annale, tra l'altro doppio, non inaugura una nuova serie bensì apre una nuova stagione ed età della rivista. Col 2024 «Culture Teatrali» compie infatti 25 anni e allinea sullo scaffale ben 32 numeri, tra semestrali (1999-2009) e annali (dal 2010 ad oggi), sfidando il digitale. Perseveriamo – con appagata ostinazione e finché sarà possibile – a uscire in cartaceo, con un formato e in un supporto che continua ad essere richiesto e preferito da Biblioteche e Archivi, parallelamente all'*Open Access*, attraverso il quale, ormai da diversi anni, l'intera collezione viene messa a disposizione delle varie comunità scientifico-accademiche nella sezione dedicata del sito www.cultureteatrali.it.

Oltre a funzionare da archivio dell'annale, il sito è anche una webzine, rivolta al monitoraggio dei linguaggi e delle pratiche della scena contemporanea attraverso gli strumenti della critica "accademica", ma si tratta di una rivista a tutti gli effetti, dotata di un proprio profilo e di una sua autonomia "giuridica". Negli anni, infatti, abbiamo sperimentato il lato web come una possibilità di estensione del cartaceo, destinando alle sue pagine contenuti e approfondimenti con un taglio non esclusivamente scientifico. Oggi la stiamo popolando di nuovi contenuti, in corrispondenza dei dossier o di specifici saggi, con collegamenti diretti ai numeri interessati.

Con questo fascicolo doppio, la storica rivista – "storica" anche per l'approccio che orienta la selezione e le scelte tematiche – supera il quarto di secolo assecondando inevitabili avvicendamenti generazionali. Ci sono quindi delle novità, di vario ordine e grado, a partire da aspetti esteriori più evidenti, come la veste grafica. Rispetto ai numeri precedenti, non si è trattato di una mera operazione cosmetica, ma di un profondo ripensamento legato alla sensibilità del nuovo editore di Bari, Edizioni di Pagina, scelta che sposta il baricentro bolognese-fiorentino delle origini verso nuove latitudini. Per chi frequenta l'editoria teatrale e la nostra disciplina, le pubblicazioni di Edizioni di Pagina sono inevitabili, per qualità e stile,

oltre che per serietà e selettività. Si è trattato nel nostro caso anche di una scelta geopolitica, legata all'afferenza di chi dirige la rivista attualmente e al necessario ripensamento degli equilibri nella disciplina (ex L-ART/05) rispetto alla dicotomia che sta, nei fatti, tra il Nord e il Sud dello stivale.

C'è poi una ulteriore novità: a partire da questi numeri, «Culture Teatrali» non è più esplicitamente legata a una istituzione accademica ma rivendica una sua autonomia, seppur nel rispetto delle Linee Guida Anvur per le riviste di Fascia A. La proprietà resta del suo fondatore, il Prof. Marco De Marinis, mentre i finanziamenti vengono da istituzioni pubbliche e private che ne garantiscono la periodicità.

Nell'aggiornamento dei Comitati scientifico ed editoriale, abbiamo quindi pensato a una maggiore equità di genere, sulla scia della nuova direzione femminile, assegnata tra l'altro, nel cambio di staffetta, a una ricercatrice. Da qui, anche, l'attenzione riservata ai giovani precari della ricerca e agli studiosi/e in formazione, che la rivista intende incoraggiare e sostenere, nei differenti approcci e orientamenti, attraverso i suoi formati e destinazioni. Teniamo inoltre a valorizzare, fin da questo editoriale, il lavoro di segreteria e di redazione, svolto da giovani e giovanissime laureate e dottoresse di ricerca, che formiamo sul campo e a cui cerchiamo di infondere la cura dei dettagli e l'attenzione nella composizione di ogni annuario, coinvolgendole nei processi decisionali.

La sfida che ci attende, adesso, è riuscire ad accogliere il cambiamento profondo che interessa il nostro settore, trovando nuovi stimoli e sbocchi, tutelando l'identità della rivista e mantenendo viva quella matrice di pensiero, studio e ricerca – in una parola sola: "scuola" – fondativa del progetto originario di «Culture Teatrali».

S.M. e M.D.M.